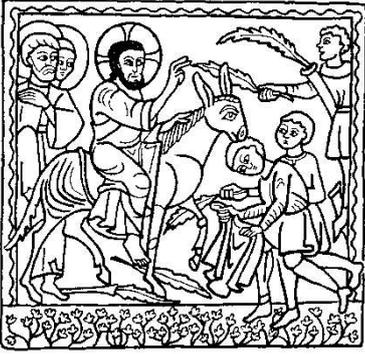


## Domenica delle Palme (C)



### Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo, riempi i cuori  
dei tuoi fedeli e accendi in noi  
quello stesso fuoco  
che ardeva  
nel Cuore di Gesù,  
mentre Egli  
parlava del regno di Dio.  
Fa' che questo fuoco  
si comunichi a noi,  
così come si comunicò

ai discepoli di Emmaus.

Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare  
dalla moltitudine delle parole

ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco  
che si comunica e infiamma i nostri cuori.

Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo  
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,  
la nostra povertà, il nostro cuore spento,  
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,  
della forza del Regno.

Il racconto della Passione rappresenta il cuore e il fondamento di tutto il vangelo. Uno stesso tema unisce le letture di questa domenica delle Palme. L'attenzione si concentra su Gesù e sulla sua Passione dolorosa. Per Luca egli è "il prototipo del Giusto", tanto è vero che ai piedi della croce il centurione riconoscerà: «Veramente quest'uomo era giusto». È anche l'uomo della compassione. Le sue ultime parole, riprese da un salmo, manifestano una totale fiducia nel Padre. Egli è il "martire" che testimonia con la sofferenza e con la morte la sua fedeltà assoluta a Dio (vangelo). La

misteriosa figura del Servo sofferente incarna la vicenda dell'inviato di Dio. Non solo la sua parola, ma il suo stesso corpo martoriato testimonia come egli sia rimasto fedele alla missione che Dio gli aveva affidato (prima lettura). Il salmo responsoriale ci presenta l'esperienza del giusto che, nella notte dell'angoscia e dei patimenti, non esita a volgersi verso Dio, sicuro di essere protetto; così sicuro da far sgorgare, nonostante tutto, il ringraziamento. Infine, l'inno della Lettera ai Filippesi riassume tutta l'esistenza di Gesù in un duplice dinamismo. Quello dell'abbassamento, che lo porta ad assumere il ruolo del servo, consegnandosi alla morte più infamante; e quello dell'innalzamento, la glorificazione da parte di Dio. Questo movimento pasquale abita la vita stessa dei discepoli.

*Il profeta perseguitato paga per aver compiuto la missione che gli era stata affidata. Solo la fiducia nel suo Dio lo sostiene fino in fondo.*

**Dal libro del profeta Isaia** (Is 50, 4 - 7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

*È la preghiera che Gesù ha rivolto al Padre dalla croce: un atto di abbandono nelle sue braccia, un ultimo gesto di solidarietà con tutti gli oppressi e gli umiliati della storia.*

### **Dal salmo 21 (22)**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».  
Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.  
Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

*Diventato uomo come noi, Gesù si è fatto nostro servo. Proprio per questo il Padre lo ha glorificato e lo ha reso segno di salvezza per tutti quelli che credono in lui.*

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

*(Fil 2, 6 - 11)*

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio  
l'essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.

*Sulla strada verso il Calvario Gesù precede ogni discepolo. Gli chiede di seguirlo, fino in fondo e di affrontare il momento della prova, senza perdere la fiducia nel Padre.*

## **Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca**

(22,14-23,56)

### **RIFLETTERE**

► L'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Non ci si può ridurre a un'evocazione un po' folkloristica del passato. Si tratta, infatti, di un gesto solenne, carico di speranza. È l'ingresso del popolo di Dio, al seguito di Gesù vittorioso, nella Gerusalemme nuova, cioè nella gloria della risurrezione. Il nostro cammino dietro a Cristo, in effetti, acquista senso per il fatto

che Gesù ci raduna e ci conduce verso la città definitiva, ed è la croce ad aprire questo percorso. È la croce, dunque, al centro della celebrazione. Non solo la croce, però, considerata come strumento di morte, ma anche la croce gloriosa. Si tratta, pertanto, di mettere in luce l'attualità del mistero: la Pasqua di morte e risurrezione di Gesù, alla quale possiamo partecipare grazie al Battesimo.

«Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme». Così ce lo presenta Luca: una sorta di guida

di montagna. Gesù cammina “davanti” come il primo della cordata

e “sale” a Gerusalemme. Salire a Gerusalemme vuol dire andare al Tempio, avvicinarsi a Dio. Alla testa dei discepoli, Gesù compie per l’ultima volta questo viaggio. «Andate nel villaggio di fronte». È Gesù stesso che organizza il suo ingresso nella Città Santa, ma non è la gloria degli uomini che cerca. Compie un gesto simbolico, vuole lasciare un segno al suo popolo, far comprendere che è il Messia annunciato dal profeta Zaccaria.

► «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore!». Non è con un trionfo terreno che Gesù ci conduce al Padre. È passando attraverso la sofferenza e la morte che ci conduce alla risurrezione. Il racconto della Passione ce lo ricorda. La celebrazione eucaristica ci fa partecipare al mistero pasquale e ci unisce nel rendimento di grazie: «Benedetto sei tu, nostro re, nostra guida verso il Padre!».

► Il percorso verso la croce. Entrando a Gerusalemme, Gesù dà inizio al momento culminante di tutta la sua vita, quando giungerà a compimento tutto quello che egli ha detto e ha fatto. Lasciamoci condurre, allora, dal lungo racconto che viene proclamato. In fondo la domanda fondamentale che ognuno deve porsi è: “Chi è Gesù?”. È un uomo che appare in tutta la sua fragilità nel momento della prova. Un inviato del cielo (un angelo) viene a confortarlo nella sua angoscia. Ed è in uno stato di prostrazione così profonda che il suo sudore cade a terra come gocce di sangue. Dopo il suo testamento, rappresentato dalla Cena, la chiave del messaggio si trova nel modo in cui Luca racconta l’episodio del giardino.

È un uomo pieno di bontà e di compassione. Lungo tutto il vangelo Luca ha evidenziato la tenerezza e la misericordia di Gesù che, come Salvatore, è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto. Fin dall’ultima cena Gesù prende il posto del servo e annuncia ai suoi che sarà annoverato tra i peccatori, lui che non aveva mai cessato di frequentarli

(22,27-37). Anticipa a Pietro il suo rinnegamento, ma gli assicura anche la sua preghiera (22,32), quando l'apostolo l'avrà rinnegato. Il suo sguardo, carico di affetto, sarà tale che Pietro uscirà a piangere per aver beneficiato del suo perdono (22,61-62). Guarisce l'uomo al quale era stato tranciato l'orecchio. Consola le donne di Gerusalemme che incontra sul percorso verso il Calvario. Prega per i suoi carnefici. Assicura a uno dei malfattori crocifissi accanto a lui, solo perché l'implora, di entrare con lui nella gioia di Dio. È un uomo giusto. Gesù è l'innocente condannato a morte. A questo scopo Luca ricorda come Pilato, il rappresentante della giustizia romana, di fatto non presta ascolto alle parole dei capi dei sacerdoti e per tre volte dichiara Gesù innocente. Ma "giusto" richiama anche un'altra giustizia, quella di Dio, che coincide con l'amore. Per tre volte, mentre è inchiodato alla croce, gli ingiungono di salvare se stesso, ma Gesù non è venuto per salvarsi, ma per salvare tutti i fratelli. È un uomo che conosce una prova terribile. Ciò che rende insopportabile la sofferenza è quando viene vissuta nell'abbandono e nella solitudine. Gesù ha conosciuto l'abbandono assoluto: abbandonato dalla folla, abbandonato dai suoi discepoli... abbandonato anche dal Padre suo? Al posto del cielo limpido e luminoso della trasfigurazione, ecco il cielo chiuso e oscuro del Getsemani. E la voce del Padre che lo ha conosciuto come "il Figlio, l'amato" ora tace. È un uomo che si fida totalmente del Padre. La sua preghiera è una lotta mortale nella quale egli accoglie la volontà di Dio. Per questo poi sarà la fiducia a guidarlo. Il racconto della Passione non mette in luce solo il dramma, ma anche l'intimità tra Gesù e il Padre: un rapporto unico che prevede l'abbandono totale nelle sue mani.

#### **Il re umile e povero** di Roberto Laurita

Colui che avanza, tra l'entusiasmo della folla dei discepoli, non ha all'apparenza proprio nulla	di regale. Cavalca un asi- no, e non un cavallo, come farebbe un potente di que- sta terra. E proprio per
---	--

questo non intimorisce nessuno, non genera paura, non pro voca una sottomissione piena di terrore. Il messaggio che lancia è scoperto: è un re di pace, non un signore della guerra. Viene nell'umiltà e nella povertà, non con la forza e con dispiegamento di mezzi. Proprio per questo si espone a ogni rischio e pericolo. E gli accadrà di essere rifiutato e di sprezzato, di trovarsi in balia di coloro che esercitano il potere religioso e militare, di subire condanna, scherno e morte. E tuttavia, paradossalmente, proprio questo Messia, dallo stile dimesso e pacifico, pronto a dare la sua vita non a chiedere quel la degli altri, desterà la gioia di coloro che amano Dio, dei poveri che sono capaci di riconoscere il compimento delle promesse e che accolgono con gioia Colui che viene "nel nome del Signore". C'è una singolare coincidenza tra questa scena e quella della nascita di Gesù, una singolare consonanza con

la povertà che le contraddistingue entrambe, con le parole di lode che esprimo no la gioia di un momento così importante. In effetti quell'inizio è così simile alla realizzazione che ormai si avvicina. Lo stile è lo stesso perché dettato dall'amore: l'amore del Verbo che si fa carne e diventa un uomo come noi, l'amore del Figlio che offre la sua vita e va incontro alla morte per manifestare la misericordia e la tenerezza di Dio e strapparci al potere del male. La domanda che ci raggiunge, all'inizio di questa settimana santa, è allora la stessa che ci facciamo a Natale. Siamo disposti ad accogliere questo re umile e povero? Siamo pronti ad accogliere il "modo strano" con cui Dio ha deciso di rivelarsi e di salvarci? Oppure siamo prigionieri delle nostre categorie, dei nostri schemi mentali che attribuiscono a Dio lo stesso stile dei potenti della terra, che cercano un trionfo che non ha nulla da spartire con la

*Il tuo viaggio verso Gerusalemme, Gesù,  
è giunto finalmente al traguardo:  
è qui che troverà compimento il progetto di Dio,  
in un modo che nessuno si aspetta.*

*Tu cammini risoluto, davanti a tutti.*

*Sai cosa ti attende: lo scatenarsi della violenza,  
una condanna ingiusta, l'abbandono dei tuoi amici.*

*Eppure tu oggi accetti l'entusiasmo dei poveri,  
la gioia dei discepoli che riconoscono in te  
"colui che viene nel nome del Signore".*

*Di lì a poco tutti saranno messi a confronto  
con la strada inusitata scelta da Dio  
per rivelare il suo amore offerto a tutti,  
un percorso fatto di sofferenza e di dolore  
fino a una morte portatrice di vita.*

*Permetti anche a noi, Gesù,  
di manifestare la nostra gratitudine  
per tutto quello che hai compiuto  
e per quello che stai per affrontare,  
guidato solamente dall'amore.*

*E dona alla tua chiesa di svolgere  
il compito di quell'asino:  
così a stretto contatto con te,  
ma anche così ignorato da tutti,  
eppure così importante perché ti fa entrare  
in ogni città degli uomini.*